

Roma, 11 ottobre 2021

Signor Presidente

Più volte in passato, con le mie istanze del 12 settembre 2016, 26 ottobre 2017, 9 ottobre 2019, 9 gennaio 2020, 3 dicembre 2020, 8 gennaio 2021, 1 febbraio 2021 fino all'ultima del 30 luglio 2021, ho inteso portare alla Sua attenzione la mia vicenda giudiziaria e professionale perché trascinava con sé l'immagine e il decoro di Roma ridotta da anni una discarica a cielo aperto.

Triste e prevedibile conferma è venuta anche dai recentissimi esiti delle elezioni amministrative (per la prima volta con una percentuale del 48,83%, inferiore al quorum previsto per la validità di un referendum). Il motivo principale, infatti, della disaffezione dei Romani e della scarsa affluenza alle urne è stato proprio lo stato di abbandono e di degrado della Città e l'incapacità della sua classe dirigente di affrontare e risolvere il problema della gestione dei rifiuti.

Gli echi di questa situazione incomprensibile agli occhi del mondo sono stati spesso oggetto dei grandi quotidiani stranieri come il New York Times o il Times. Ultimo in ordine di tempo è stata questa volta la Vanguardia, quotidiano spagnolo, che il 2 ottobre ha riassunto impietosamente la situazione di Roma in un titolo quanto mai efficace "*La basura engulle Roma. La capital italiana acude a las urnas sin resolver el eterno problema de los residuos*" (**L'immondizia soffoca Roma- La Capitale italiana arriva alle urne senza aver risolto l'eterno problema dei rifiuti**)

Io ho scritto a tutte le Autorità sollecitandole ad intervenire per risolvere il problema di Roma, offrendo alla Città la mia collaborazione e proposte concrete, rapide ed efficaci di soluzione ma non ho avuto risposta alcuna poiché su di me gravava il peso di un Processo (mediatico oltre che giudiziario) che mi ha di fatto estromesso dal settore.

Eppure il 5 novembre 2018, dopo 5 anni di dibattimento e 81 udienze, **2018** la I Sezione del Tribunale Penale di Roma ha emesso la **Sentenza di Assoluzione con formula piena** smantellando tutte le tesi accusatorie della Procura.

Quell'assoluzione è diventata ancor più **eclatante** con il deposito delle motivazioni, il **3 maggio 2019**, che l'ANSA ha sintetizzato nel suo lancio del **7 maggio 2019** "**Giudici, Cerroni operava per la collettività: qui non siamo in presenza di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo privato, per investire in pieno la sfera dell'intera collettività**".

MANLIO CERRONI

Perché, Signor Presidente, non se ne è voluto prendere atto? Perché si è continuato a mantenere in vita nei confronti delle società riconducibili a me una Interdittiva Antimafia emessa dal Prefetto Pecoraro il 24.01.2014 che dopo la Sentenza di Assoluzione non trova più alcuna ragion d'essere?

A seguito infatti dell'ordinanza applicativa di misure cautelari e personali emessa dal G.I.P Massimo Battistini, su richiesta del PM Galanti, il 2 gennaio 2014 ed eseguita con grande e ben orchestrato clamore mediatico, il 9 gennaio 2014 per il reato di cui all'art. 416 c.p. e all'art. 260 del D.Lgs. n. 152/2006, nei miei confronti e nei confronti di altri soggetti a diverso titolo coinvolti dal provvedimento restrittivo, il **Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro**, con provvedimento del **24 gennaio 2014**, adottò, con molte sollecitazioni esterne, nei confronti del CO.LA.RI. Consorzio Laziale Rifiuti e *"delle società riconducibili allo stesso"*, E.Giovi s.r.l., P.Giovi s.r.l. e Officine Malagrotta s.r.l., un'informativa antimafia interdittiva ai sensi del D.Lgs. n. 159/2011.

Il Tar del Lazio, dopo aver richiesto inutilmente alla Prefettura di **fornire le prove o concreti elementi indiziari**, annullò il provvedimento di interdittiva con due sentenze chiare e lineari, (n.7571 del 15 luglio 2014 e n.8069 del 23 luglio 2014) ritenendolo viziato per **"assoluta mancanza di istruttoria e di motivazione"**. Grazie a quelle sentenze del TAR, il Gruppo poté proseguire la sua attività fino al **2 marzo 2017 e al 22 marzo 2017**. In queste date la III Sezione del Consiglio di Stato, (Presidente il Dott. Frattini) accogliendo l'Appello del Ministero dell'Interno, annullò le sentenze del TAR, ripristinando l'interdittiva prefettizia. E lo fece con due sentenze che avevano entrambe la seguente motivazione: *"si tratta di condotte gravi, compendiate nell'ipotesi accusatoria, il cui impianto HA RETTO AL VAGLIO DEL G.I.P presso il Tribunale di Roma, di associazione a delinquere (art.416 c.p.) e, appunto, di traffico illecito di rifiuti (art.260 del D.L.vo n.152 del 2006), fattispecie delittuose che entrambe giustificano, per la loro alta sintomaticità mafiosa, l'emissione dell'informativa antimafia"*.

Il 5 novembre 2018 arrivò però la **Sentenza di assoluzione** del procedimento **7449/08**, scaturito proprio dall'ordinanza cautelare del 2 gennaio 2014 e dagli arresti eseguiti il 9 gennaio 2014, che si concluse, come abbiamo già ricordato, con una clamorosa **debacle** per l'Accusa. Alle 20.02 infatti il Presidente della I Sezione Penale del Tribunale di Roma, dott.Giuseppe Mezzofiore, lesse il dispositivo della **Sentenza** assolvendo con formula piena tutti gli imputati dai reati ascritti, in particolare dal reato di **traffico illecito di rifiuti (art.260 Decr.Lgs. 152/06)** e dal reato di **associazione a delinquere (art.416 c.p.)**.

Proprio questi **2 reati**, **posti alla base dell'ordinanza di custodia cautelare richiesta dal Pm Galanti ed emessa dal Gip Battistini** il 2 gennaio 2014 che portò al mio arresto il 9 gennaio 2014, **costituiscono il presupposto** su cui il **24 gennaio 2014** il Prefetto Pecoraro, dopo la **gogna mediatica del 9 gennaio 2014**, emise nei confronti delle Società **l'interdittiva antimafia** decretandone la **morte civile**.

MANLIO CERRONI

Ebbene nonostante tutti affermino che le sentenze vanno rispettate l'interdittiva ancora permane con tutti i suoi nefasti effetti sul Gruppo e su di me personalmente (le Banche si rifiutano perfino di avere un conto corrente ampiamente attivo) e, come ho sempre detto e come i fatti drammaticamente confermano, sul decoro e l'immagine di Roma. E questo per la ferma opposizione della Procura di Roma che continua a imporre il suo veto.

Il Presidente della Repubblica è il **Custode e il Garante della Costituzione** e, poichè non Le sto chiedendo di intervenire sull'attività giurisdizionale ma sul dovere dell'Amministrazione di rispettare le sentenze, Lei non può chiudere gli occhi davanti a quanto Le ho rappresentato e cioè davanti ad inammissibili espedienti per privare di efficacia una sentenza non gradita alla Procura della Repubblica.

Se una vicenda così grave, che riguarda il Capo dello Stato anche nella sua veste di Presidente del CSM e che investe il rispetto e l'applicazione della Giustizia, che io ho inutilmente richiesto, anzi invocato in tutte le sedi, non è competenza del Presidente della Repubblica, mi dica Lei allora a chi rivolgermi per vedere riconosciuti i miei legittimi diritti di Uomo, di Cittadino e di Imprenditore.

Fiducioso La ossequio

Manlio Cerroni

